

La lettera scomparsa

Dov'è finita la fantomatica "busta arancione" che l'INPS doveva mandare ai contribuenti? Il governo cela la verità su pensioni dei cittadini e tutele per i professionisti autonomi

La denuncia di ACTA, l'associazione che difende i diritti dei lavoratori professionali autonomi.

I governi di destra e di sinistra sono d'accordo almeno su una cosa: meglio non eccedere in trasparenza sul welfare previsto per i lavoratori professionali autonomi e chi rientra nel "sistema contributivo". L'anno scorso, il ministro Sacconi ha annunciato in due occasioni che entro il 2010 l'INPS avrebbe mandato a ogni contribuente una "busta arancione" con un estratto conto sullo stato dei suoi pagamenti previdenziali. Sull'esempio della Svezia, ogni italiano avrebbe conosciuto le proiezioni riguardo alla pensione che può aspettarsi a fine carriera. Quest'anno l'INPS ha smentito la promessa: **nessuna busta, nessuna informazione.**



Trasparenza, promessa violata

Pagare di più, avere di meno: passi alla cassa senza acquistare niente

Come mai si è preferito non mantenere la promessa? Forse perché è meglio che molti italiani non si rendano conto di che welfare li aspetti. Noi una percezione l'abbiamo

già, poiché siamo soggetti a **un sistema previdenziale fortemente sperequato**. Per noi il rapporto tra contributi obbligatori e pensioni si configura come una vera truffa. Un professionista autonomo (il popolo delle Partite IVA) senza Albo **paga più di chiunque altro, per avere poco o niente in cambio**.

Non ci sono soldi? Non c'è problema, pagano gli iscritti alla "gestione separata"

ACTA, associazione dei lavoratori professionali autonomi, denuncia questa copertura. Lo Stato cela le ingiustizie di un sistema previdenziale forte con i deboli. L'INPS sbandiera bilanci in attivo, ma nasconde ai cittadini ciò che fa per ciascuno di loro. In particolare, evita con cura di farlo sapere agli autonomi iscritti alla Gestione Separata, che pagano al posto di altri. Più in generale, addossa alle giovani generazioni i costi dei privilegi erogati in passato e delle storture attuali, offrendo a loro assistenza oggi e pensioni domani davvero indecorose. **Nessuno vuole ammettere verso che futuro andiamo e che pensioni avremo.**

**Prima erano contributi, ora
"è una tassa".
Ma colpisce soltanto qualcuno**

contributo destinato ad integrare un settore previdenzialmente scoperto, i conferimenti alla gestione separata hanno piuttosto il sapore di una tassa aggiuntiva su determinati tipi di reddito, con il duplice scopo di «fare cassa» e di costituire un deterrente economico all'abuso di tali forme di lavoro.

Il sistema previdenziale ha più di uno scheletro nell'armadio. Gli elementi di discriminazione e di incoerenza si sommano. I lavoratori autonomi iscritti alla Gestione Separata dell'INPS sono tenuti a pagare contributi pensionistici (con

l'aliquota del 26,72%, la più alta di ogni altra categoria!), ma l'obbligo prosegue anche quando in pensione ci sono finalmente entrati. Un contributo INPS piuttosto anomalo! La Corte di Cassazione ora spiega: non è un contributo, ma «una tassa aggiuntiva su



determinati tipi di reddito [...] **per “fare cassa”** e costituire un deterrente economico all'abuso di tali forme di lavoro» (Cass. Civ. SSUU, 3240/10). Più chiaro di così... Diciamolo apertamente. Se è una tassa e non un contributo viola due volte la Costituzione: è **una tassa che pagano solo alcuni** (i professionisti autonomi senza Albo); ed è **una tassa regressiva** (proporzionale fino ai 90.000 euro, non è poi dovuta per il reddito eccedente). Semplificando: i ricchi pagano meno. **Le ingiustizie si accumulano.**

Pagare come gli svedesi per un welfare da Texas

La crescita nel tempo dei contributi per la Gestione Separata INPS non ha uguali: +260% in 14 anni. Alle categorie supertutelate non si chiede molto, anzi talvolta si regala; ma chi non ha sufficiente voce

diventa un Bancomat a cui rivolgersi per quadrare i conti pubblici. Il mondo politico ha trovato la soluzione ai problemi di bilancio: **pagano gli iscritti alla Gestione Separata. Agli altri la cassa integrazione, a noi più tasse!**

I professionisti senza Albo versano contributi con **l'aliquota più alta in Italia: 26,72%!** (Per artigiani e commercianti è il 20% circa, per i professionisti con cassa privata il 12-14%. I dipendenti solo formalmente hanno aliquote più alte: secondo uno studio del CERM, utilizzando la stessa base di calcolo dei professionisti della Gestione Separata la loro aliquota scende dal 30-33% al $\pm 24\%$). Un "coefficiente di trasformazione" inefficace, agganciato perfino a un PIL con crescita negativa, significa che le pensioni saranno del tutto insufficienti a sopravvivere. **Dopo il danno, la beffa.**

È apartheid previdenziale. Vi piace?

Nel sistema di costruzione della propria pensione, chi ha una posizione presso la Gestione Separata è discriminato: non può effettuare cumuli. **Non può trasferire su altre gestioni** quanto versato a questa cassa, né raggiungere gli anni necessari alla pensione di vecchiaia cumulando versamenti effettuati su altre gestioni.

Un esempio: un iscritto ACTA, Luigi, ha pagato per 16 anni versamenti da dipendente, ha lavorato per altri 15 anni senza contributi per mancanza di una cassa, infine ha versato contributi da professionista per altri 15. Gli è stato tolto il diritto acquisito della pensione di vecchiaia a 60 anni: deve aspettare di compiere 65, pur dopo 46 anni di lavoro reale e 10 di scuola serale.

Un'analogha perdita dei diritti acquisiti ha coinvolto molte lavoratrici che dopo più di 10 anni di lavoro hanno effettuato una scelta privilegiando la famiglia. Questa situazione drammatica è **destinata a colpire sempre più spesso chi oggi è dipendente** e a causa della crisi potrebbe perdere il posto: a quel punto si troverà in difficoltà vera, escluso improvvisamente da quelle tutele "per pochi eletti" che disegnano un mondo del lavoro da apartheid: **da una parte i superprotetti, dall'altra gli esclusi.**

Acta difende i diritti dei lavoratori professionali autonomi

ACTA denuncia tutto ciò con forza. Nata per difendere i diritti di chi non ha tutele o privilegi, **ACTA ha già ottenuto una piccola ma importante vittoria:** nel dicembre scorso, grazie a una nostra azione di protesta il Governo ha fatto marcia indietro rispetto a un tentativo di inasprire ulteriormente l'aliquota INPS già altissima.

ACTA non chiede privilegi, ma **una Previdenza equa dove non ci siano "figli e figliastri".**